

Tra due settimane in edicola
2^A USCITA

SPECIALE DUE VOLUMI

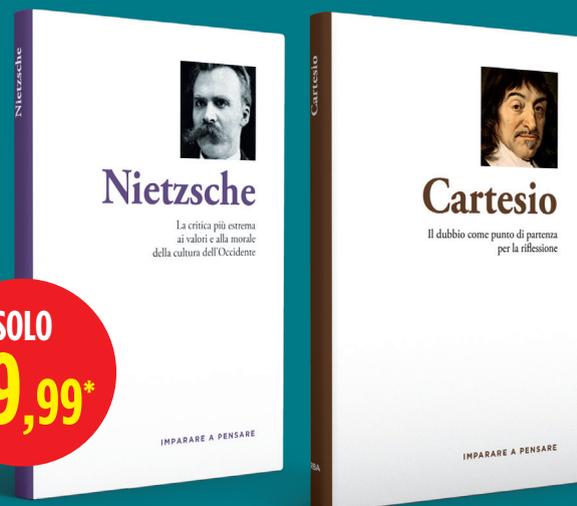
Nietzsche

La critica più estrema ai valori e alla morale della cultura dell'Occidente

Cartesio

Il dubbio come punto di partenza per la riflessione

SOLO
€ 9,99*



IMPARARE a PENSARE

ABBONATI SUBITO! 3 LIBRI A SOLO € 9,99



3x1 OLTRE 65% DI SCONTO

RBA Compila il coupon allegato oppure visita il sito: www.imparareapensare.it

Un invito
alla riflessione critica
insieme ai
grandi filosofi

RBA

*La collezione è composta da 59 uscite. Prezzo della prima uscita € 1,99. Prezzo della seconda uscita, due volumi € 9,99. Prezzo delle uscite successive € 9,99 (salvo variazione dell'aliquota fiscale). L'editore si riserva il diritto di variare la sequenza delle uscite dell'opera e/o i prodotti allegati. Qualsiasi variazione sarà comunicata nel rispetto delle norme vigenti previste dal Codice del Consumo (D.lgs 206/2005). © 2018 RBA ITALIA S.r.l.

Le grandi domande per comprendere il mondo contemporaneo

Cos'è la libertà?

Cosa significa essere giusti?

Come dobbiamo comportarci?

Qual è il vero senso della vita?

Come deve reggersi una società?

Perché l'arte ci affascina?

Qual è la natura dell'amore o della verità?



Per secoli i filosofi hanno cercato di dare risposte a questi interrogativi, che non ci hanno mai abbandonato, anzi sembrano essere più attuali che mai.

Cercare di comprendere come bisogna amministrare la società; discutere sull'origine dell'universo; interrogarsi su perché uno sia al mondo o riflettere su argomenti come il bene, il male, la verità, la giustizia o la libertà è oggi più che mai necessario per chiunque desideri comprendere con occhio critico il mondo attuale.

“

«Vivere senza la filosofia significa tenere gli occhi chiusi e non volerli aprire mai.»

Cartesio

«Non si può imparare la filosofia se non si impara a filosofare.»

Kant

«Tutti i valori nei quali attualmente l'Umanità riassume la sua più alta aspirazione sono valori della decadenza.»

Nietzsche

”

Etica, giustizia, libertà, crisi dei valori... Una biblioteca che invita a pensare in maniera critica

Un affascinante percorso attraverso il **mondo delle idee e delle menti geniali che le svilupparono:**

La giustizia: Platone, Aristotele, Habermas...

L'etica: Nietzsche, Seneca, Socrate, Epicuro...

La conoscenza: Kant, Cartesio, Hume...

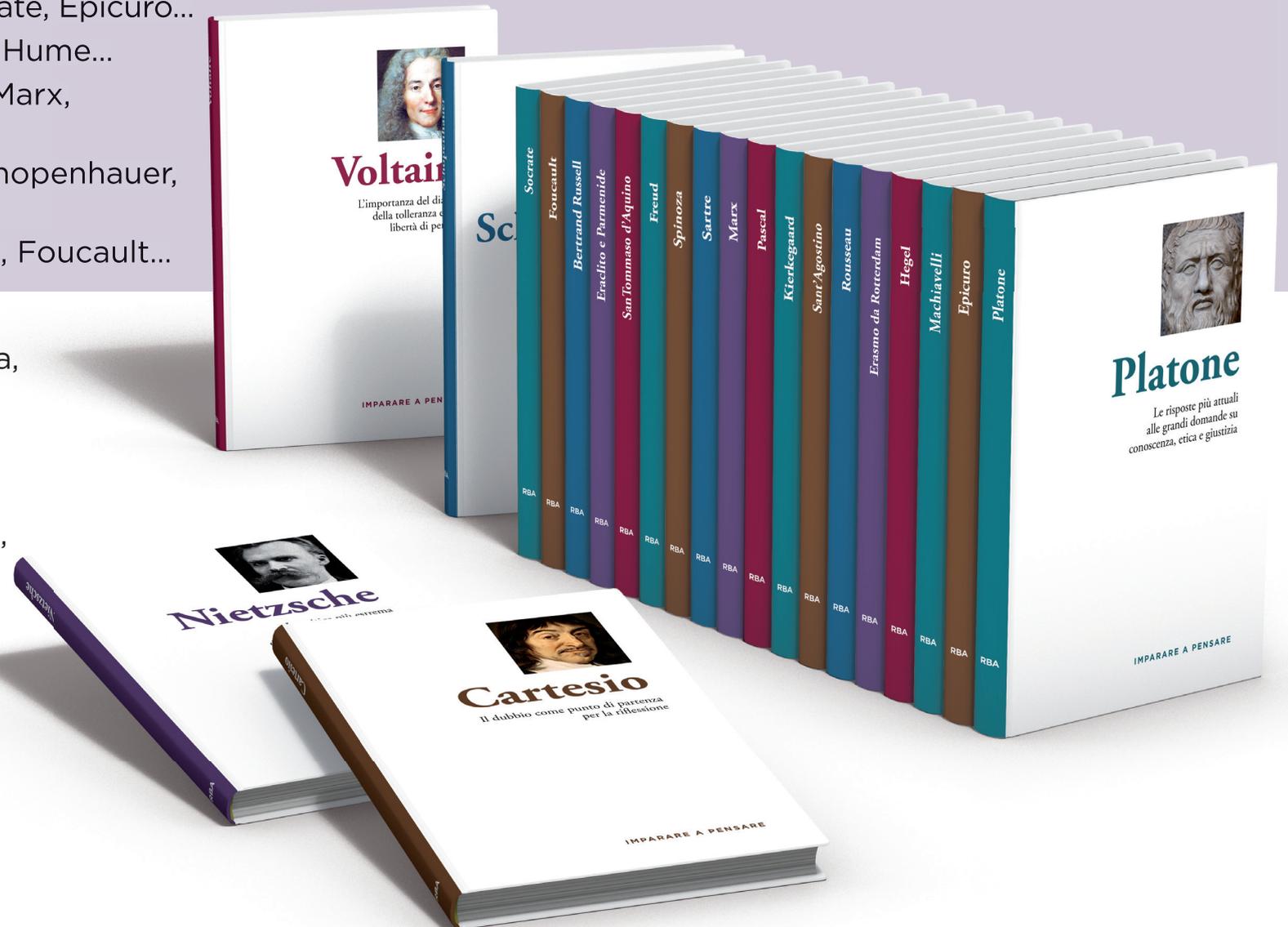
La vita della società: Hobbes, Marx, Machiavelli, Rousseau...

Il significato dell'esistenza: Schopenhauer, Sartre, Kierkegaard...

La verità: Leibniz, Wittgenstein, Foucault...

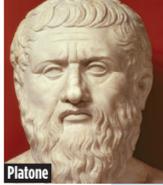
✓ Un nuovo approccio alla filosofia, che avvicina i grandi pensatori alle **mille inquietudini del mondo contemporaneo.**

✓ Una collezione pensata per tutti, che unisce la **chiarezza espositiva** al rigore scientifico dei manuali più noti.



Le risposte dei grandi filosofi alle inquietudini di oggi e di sempre





Come dobbiamo comportarci?

Platone (427 a.C.-347 a.C.) parlò dell'eros quale guida infallibile delle azioni umane, capace di condurre l'anima in un percorso di ascesa dall'amore per la bellezza fisica all'amore per la bellezza morale, e ancora all'idea stessa di Bellezza per raggiungere infine l'idea suprema: il Bene.

Immanuel Kant (1724-1804) fissò un principio unico e universale per agire correttamente: bisogna sempre comportarsi in conformità a quella che si ritiene debba essere la norma generale.

Friedrich Nietzsche (1844-1900) volle riaffermare la vita e per farlo gettò all'aria la morale tradizionale, convinto che fosse un limite per lo sviluppo di quella forza della natura che è l'uomo.

Aristotele (384 a.C.-322 a.C.) sosteneva che la virtù fosse il punto medio fra due estremi e che la felicità, quale bene supremo, consistesse nel praticare l'attività più specifica dell'uomo: pensare.

Socrate (469 a.C.-399 a.C.) concepiva la filosofia come il cammino della virtù: era convinto che il sapere conducesse alla felicità. Per questo consacrò la sua vita alla formazione dei giovani.

Seneca (4 a.C.-65 d.C.) credeva che l'unico bene fosse la virtù e l'unico male il vizio; tutto il resto non importava. L'animo del saggio deve essere sereno e vincere le passioni con la cosiddetta *apatia*.

Erasmus da Rotterdam (1466-1536) sostenne che l'ignoranza fosse parte essenziale dell'essere umano e ciò che assicura maggior godimento. La felicità sta nella semplicità, nell'innocenza e nell'umiltà.

Hannah Arendt (1906-1975) affermò che il male non deriva dalla malvagità o dal piacere di danneggiare qualcuno, ma da un errore di giudizio. Chiunque, nella sua vita quotidiana, è capace di compiere il male.

Possiamo essere veramente liberi?

Voltaire (1694-1778) interpretò la storia dell'Umanità come un cammino in cui l'ingiustizia e l'ignoranza vanno perdendo terreno mentre l'uomo va conquistando la libertà: è ciò che oggi chiamiamo progresso.

Sigmund Freud (1859-1939) mise in discussione tutto ciò che si diceva sulla coscienza umana, dimostrando che essa è determinata da istinti (*la libido* e il super-io) e dunque non è possibile che l'uomo sia libero.

Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) credeva che l'uomo fosse buono per natura e che fosse nato libero ma vivesse incatenato. La società dovrebbe restituirgli la libertà originale in seno alla civiltà.

John Stuart Mill (1806-1873) stabilì il "principio del danno": ogni individuo ha il diritto di agire secondo la propria volontà a meno che ciò non danneggi il prossimo; un concetto che oggi si definisce come libertà individuale.

Theodor Adorno (1903-1969) condannò i mezzi di comunicazione di massa sostenendo che alienano l'intelligenza e i sentimenti, imprescindibili per distinguere cosa è bene e cosa è male.



Come bisogna amministrare la società?

Platone (427 a.C.-347 a.C.) immaginò lo Stato ideale, un grande organismo governato da un'aristocrazia di re o filosofi che hanno il compito di garantire l'equilibrio tra le diverse classi sociali.

Thomas Hobbes (1588-1679) credeva che l'uomo fosse malvagio per natura e che fosse necessaria dunque un'autorità politica assoluta per evitare l'anarchia e la "guerra di tutti contro tutti".

Niccolò Machiavelli (1469-1527) affermò che la politica è l'arte di agire secondo quanto detta la necessità, senza considerare buona o cattiva l'azione immediata con l'obiettivo di raggiungere mete più alte.

Karl Marx (1818-1883) riteneva che la storia di tutte le società sorte fino ad allora fosse una storia di lotta tra le classi sociali: spazzata via la classe al potere, si costituiva una nuova classe dirigente.

John Locke (1632-1704) sosteneva che l'autorità politica fosse limitata dai diritti naturali; pertanto, se degenera in potere assoluto, il popolo ha il diritto e il dovere di ribellarsi.



Qual è il senso della vita?

Friedrich Nietzsche (1844-1900) pensava che l'uomo dovesse superare tutti gli antichi valori per reinventarsi e trovare il suo senso non in un aldilà ma qui, nell'unico mondo che esiste.

Arthur Schopenhauer (1788-1860) diceva che il mondo è semplicemente la rappresentazione che noi ci facciamo di esso; l'uomo confonde i limiti del suo campo visivo con quelli del mondo. Tale miopia gli procura angoscia.

Epicuro (341 a.C.-270 a.C.) credeva che il fine della vita fosse la felicità, per la quale è necessaria la libertà interiore. La libertà è possibile solo attraverso la serenità o atarassia.

Søren Kierkegaard (1813-1885) credeva che la condizione umana fosse angoscia perenne di fronte alla vertigine prodotta dalla libertà, e che però essa potesse trovare pace nell'arte, nell'etica e nella religione.

Jean-Paul Sartre (1905-1980) affermò che l'uomo è stato fatto senza alcuna finalità, ma proprio per questo ha la possibilità di trovare da sé il senso della sua vita, creandosi la propria finalità.



La giustizia è possibile?

Socrate (469 a.C.-399 a.C.) si oppose a quanti affermavano che la giustizia fosse una mera convenzione sociale che muta in ogni civiltà. Egli sosteneva al contrario che essa sia un valore universale e necessario, non una vana opinione.

Platone (427 a.C.-347 a.C.) considerava la giustizia il più alto ideale dello Stato. Lo scopo della giustizia è assicurare l'equilibrio delle classi sociali e salvaguardare il bene comune.

Aristotele (384 a.C.-322 a.C.) riteneva che la giustizia dipendesse da quanto i governanti di una società si sforzassero per garantire il bene comune invece di cercare il proprio tornaconto personale.

Jürgen Habermas (1929) sostiene che la politica afferisca al campo della morale; il suo obiettivo deve essere quello di indirizzare l'attività degli uomini verso la giustizia sociale ed economica.



Perché esiste il mondo e non il nulla?

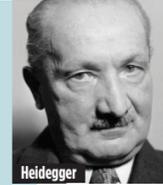
Eracito (ca 535 a.C.-ca 484 a.C.) affermò che il fondamento di tutto sia da ricercare nel divenire incessante. Nulla sfugge a questo continuo nascere e morire sottoposto alle leggi della natura.

Parmenide (ca 530 a.C.-ca 515 a.C.) sosteneva che il mondo dovesse esistere da sempre in qualche forma, perché nulla può venire dal nulla. Secondo la sua dottrina tutta la realtà è eterna e non muta mai.

Friedrich Hegel (1770-1831) spiegò la realtà come un tutto che si evolve lungo la storia in un processo di superamento degli opposti: la sintesi deriva dalla contraddizione tra tesi e antitesi.

Martin Heidegger (1889-1976) ripensò i fondamenti della filosofia come uno sguardo interiore sulla vita umana. Poiché è l'uomo a osservare e comprendere il mondo, è lui che bisogna analizzare.

Baruch Spinoza (1632-1677) cercò di spiegare la realtà come un sistema razionalmente strutturato e suscettibile di indagine scientifica, in cui Dio è l'origine di tutte le cose.



È razionale credere in Dio?

Sant'Agostino (354-430) riteneva che il fondamento delle idee e delle verità eterne che abbiamo nella mente fosse Dio, pertanto quando cerchiamo la verità arriviamo sempre a Lui.

San Tommaso d'Aquino (1224-1274) sostenne che la fede e il ragionamento filosofico non fossero in contraddizione, ma anzi complementari nella comprensione della realtà.

Friedrich Nietzsche (1844-1900) proclamò "Dio è morto!"; con ciò intendeva denunciare la falsità degli schemi imposti dalla tradizione sul nostro modo di pensare e di agire.

Blaise Pascal (1623-1662) rivendicò l'importanza delle "ragioni del cuore", che permettono di comprendere in modo istintivo, non argomentativo, i principi e le idee che sfuggono alla ragione.



Che cosa si può conoscere?

Platone (427 a.C.-347 a.C.) distinse tra sensi e ragione, descrivendo tutto ciò che c'è nel mondo come un'ombra, una copia imperfetta della sua forma ideale nel Mondo delle idee.

Aristotele (384 a.C.-322 a.C.) affermò il principio per cui è possibile scoprire la verità osservando il mondo che ci circonda: tutto è composto di due elementi inseparabili, materia e forma.

Immanuel Kant (1724-1804) divise il mondo in due parti legate tra loro: il mondo dell'esperienza, compreso dai nostri sensi, e il mondo così com'è, fuori di noi.

Cartesio (René Descartes) (1596-1650) credeva che di nulla si potesse essere sicuri e sintetizzò tutta la scienza umana in un'unica certezza possibile: se pensiamo, allora necessariamente esistiamo.

David Hume (1711-1776) affermò che senza l'esperienza non fosse possibile sapere nulla, ma poiché non si può sperimentare tutto ci lasciamo guidare dalla consuetudine. Ogni credenza deve essere proporzionale alle sue prove.

Edmund Husserl (1859-1938) propose un metodo per liberare la filosofia da ogni errore: poiché l'esperienza da sola non è scienza, bisogna fare filosofia mettendo da parte ogni idea preconcepita sulle cose.

Karl Popper (1902-1994) diceva che si può considerare scientifica una teoria solo se si può confutare con la realtà. Una teoria che sia estranea all'esperienza non può essere scientifica.



Cos'è la verità?

Socrate (469 a.C.-399 a.C.) pensava che ognuno avesse dentro di sé la verità e che bisognasse solo farla venire fuori mettendo in discussione le proprie convinzioni.

Michel de Montaigne (1533-1592) fu uno scettico incurabile che non ammetteva alcuna verità assoluta. Raccomandava agli uomini, per essere felici, di guarire dal loro orgoglio e di accettare la propria condizione umana.

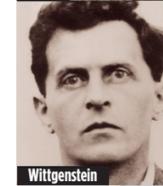
Gottfried Leibniz (1646-1716) distinse tra verità della ragione che non si possono contraddire, come quelle matematiche, e verità di fatto, che si possono contraddire perché vengono dall'esperienza.

Bertrand Russell (1872-1970) studiò come il pensiero umano e la nostra concezione del mondo e della verità siano determinati dal modo in cui utilizziamo il linguaggio.

William James (1842-1910) sostenne che la verità di qualcosa dipendesse dalla sua utilità, se è adeguata a quanto ci si aspetta da lei. Bisogna agire come se i fatti facessero la differenza, perché la fanno.

Ludwig Wittgenstein (1889-1951) diceva che i limiti del nostro linguaggio marcano i confini del nostro mondo, così ciò per cui non abbiamo parole per noi non esiste.

Michel Foucault (1926-1984) affermò che ogni momento storico produca il modo di pensare delle persone che lo vivono. Le nozioni di "uomo" o di "genere umano" sono un'invenzione recente.



Perché ci affascina l'arte?

Platone (427 a.C.-347 a.C.) non accettava che l'arte avesse l'unico scopo di generare piacere, credeva che dovesse trasmettere valori e virtù e che l'artista dovesse educare e insegnare.

Immanuel Kant (1724-1804) intendeva l'arte come lo spazio d'incontro fra il mondo dei sensi e il mondo esteriore. Per lui la bellezza era il simbolo del bene, comprensibile ai sensi.

Friedrich Hegel (1770-1831) credeva che l'opera artistica, benché imitazione imperfetta dell'idea, aiutasse l'uomo a superare i suoi limiti e ad accedere al mondo dell'universale e del divino.

Walter Benjamin (1892-1940) spiegava che siamo abituati ad assegnare all'opera d'arte tradizionale un'autorità simbolica, che egli chiamava "aura", che la produzione industriale non è in grado di riprodurre.



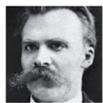
I primi titoli della collana



Platone

Le risposte più attuali alle grandi domande su conoscenza, etica e giustizia

IMPARARE A PENSARE



Nietzsche

La critica più estrema ai valori e alla morale della cultura dell'Occidente

IMPARARE A PENSARE



Cartesio

Il dubbio come punto di partenza per la riflessione

IMPARARE A PENSARE



Kant

Che cosa posso sapere e cosa debbo fare? Alla ricerca dei limiti della conoscenza umana e della morale

IMPARARE A PENSARE



Aristotele

L'uomo felice e la società giusta sono quelli che cercano l'equilibrio fra i due estremi

IMPARARE A PENSARE



Schopenhauer

Il riconoscimento dell'irrazionale come forza dominante dell'universo

IMPARARE A PENSARE



Socrate

La saggezza inizia dal riconoscimento della propria ignoranza

IMPARARE A PENSARE



Machiavelli

La politica è autonoma dalla morale e persegue solo il potere

IMPARARE A PENSARE



Seneca

Un'etica basata sulla coscienza dei propri limiti e sul rispetto del prossimo

IMPARARE A PENSARE



Voltaire

L'importanza del dialogo, della tolleranza e della libertà di pensiero

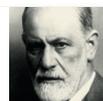
IMPARARE A PENSARE



Epicuro

Il fine ultimo della filosofia è raggiungere la felicità

IMPARARE A PENSARE



Freud

Tutte le azioni dell'uomo hanno origine nell'inconscio

IMPARARE A PENSARE

Altri titoli

Hegel

Erasmus da Rotterdam

Rousseau

Sant'Agostino

Kierkegaard

Pascal

Marx

Sartre

Spinoza

San Tommaso d'Aquino

Eraclito e Parmenide

Bertrand Russell

Foucault

Hume

Wittgenstein

William James

Leibniz

Heidegger

Hobbes

Locke

Montaigne

Popper

Hannah Arendt

Stuart Mill

Walter Benjamin

Husserl

Habermas

Adorno